



## Archeologia dell'architettura e archeologia del paesaggio. Ipotesi, storia e narrazione

Paolo Carafa

Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Roma "Sapienza", Italy  
E-mail: paolo.carafa@uniroma1.it

### Archeology of Architecture and Landscape Archaeology. Scientific Hypotheses, History and Storytelling

**Keywords:** Archeology, Rome, landscape, archaeological information system

#### Abstract

*This essay addresses the problem of the representation of the landscape as an integrated reality connecting artefacts as a network of relations constantly changing or re-assessed through time and space.*

*Based on this definition, a new operating tool has been developed (the Archaeological Information System), merging and combining new and traditional methods to help in recreating the missing relations of the original network expressing the changing archaeological landscapes. In the information system they were stored bibliographic and cartographic data relating to all the monuments and buildings of Rome. This computer update of the knowledge tools related to ancient Rome is particularly valuable and innovative if one thinks that the best tool available to scholars is still the precious "Form" of Lanciani published between 1893 and 1901. The Archaeological Map of Rome (drawn up from 1947 onwards) on the initiative of the Italian state, unfortunately is in fact focused on the representation of the findings mainly through the use of symbols.*

*Cultural Communication, and therefore Narrative, is considered as an essential requirement of the research developed within this framework (the author provides some examples in this regard). Reformulating the traces of the eras that preceded us in narrative form, it will be possible to completely integrate the historical reconstruction with descriptions and sequences of 'small' and defined events as the only way to bring the real flow of monuments, landscapes and people back to the historical di-mension.*

#### Premise

*Archaeologists deal with things: artefacts or material entities, anyway. Our main object of interest is the ancient city with its monuments and its territory. Such elements define several physical and historical contexts represented by the constantly changing landscapes, either urban or rural. Communicating landscapes and architectures is one of the main aims of our research*

### Premessa

Gli archeologi hanno a che fare con le cose: manufatti o, comunque, entità materiali. Il nostro principale oggetto di interesse è la città antica con i suoi monumenti e il suo territorio. Questi elementi definiscono diversi contesti fisici e storici rappresentati da paesaggi, sia urbani che rurali, in costante cambiamento. Comunicare paesaggi e architetture costituisce uno degli obiettivi principali del nostro gruppo di ricerca. La premessa di tutto ciò è la nostra idea di Patrimonio culturale materiale.

Definiamo "paesaggio" il più grande oggetto concepibile dalla mente umana. Esso – e anche il Patrimonio culturale – può essere rappresentato come una realtà materiale integrata che collega manufatti – come monumenti e reperti – e che esiste come rete di relazioni in continua trasformazione o ridefinizione nel tempo e nello spazio.

Il paesaggio esprime la storia culturale di individui e comunità e può essere rappresentato come un flusso costante di cambiamenti e continuità. Questo è il motivo per cui le analisi scientifiche delle città – comprese le architetture che in esse si trovano – e dei territori devono essere basate su una narrazione scientifica. Data la diversa e disparata natura delle testimonianze di cui trattiamo, era necessario un nuovo strumento operativo che, di fatto, è stato sviluppato (il Sistema di Informazione Archeologica), per aiutarci a ricostruire le relazioni del sistema originale che ha espresso i mutevoli paesaggi dell'Antichità. Per raggiungere questo obiettivo, l'integrazione e la ricostruzione sono diventate una fase fondamentale della nostra ricerca in cui possono essere uniti e combinati i metodi, le tecniche e le procedure operative tradizionali tipiche della topografia antica e dell'archeologia classica. Per di più, da un più ampio punto di vista, dobbiamo considerare la comunicazione culturale, e quindi una forma narrativa, come un requisito essenziale della nostra ricerca.

### Biografia del paesaggio

Negli ultimi anni la creazione di paesaggi urbani e rurali è diventata un tema assai rilevante nell'analisi storica. Il dibattito si è concentrato sui processi spaziali e sociali e su diverse questioni culturali come la gestione del patrimonio o la comprensione del passato. Secondo questo tipo di approccio, il paesaggio esprime la storia culturale – o "Storia della vita" – degli individui e delle comunità e, pertanto, deve essere considerato un'entità storica (Van Manen, Burgers, Sebastiani, de Kleijn, 2016). Questo è il motivo per cui le analisi scientifiche di città e territori devono basarsi su una "narrazione" o biografia scientifica, l'unico modo per definire e comunicare le dinamiche del passato come flusso costante e continuo di cambiamenti (Samuels, 1979; Kopytoff, 1986; Gomez, 1998; Bloemers, Kars, van der Valk, Wijnen, 2010; Kolen, Renes, Hermans, 2015). Fino ad ora la Biografia del paesaggio è stata principalmente dedicata alla ricostruzione dei paesaggi rurali e, per quanto mi è stato possibile verificare, principalmente nei Paesi Bassi (Gillings, Pollard, 1999; Roymans, Gerritsen, van der Heijden, Bosma, Kolen, 2009), con una minore applicazio-

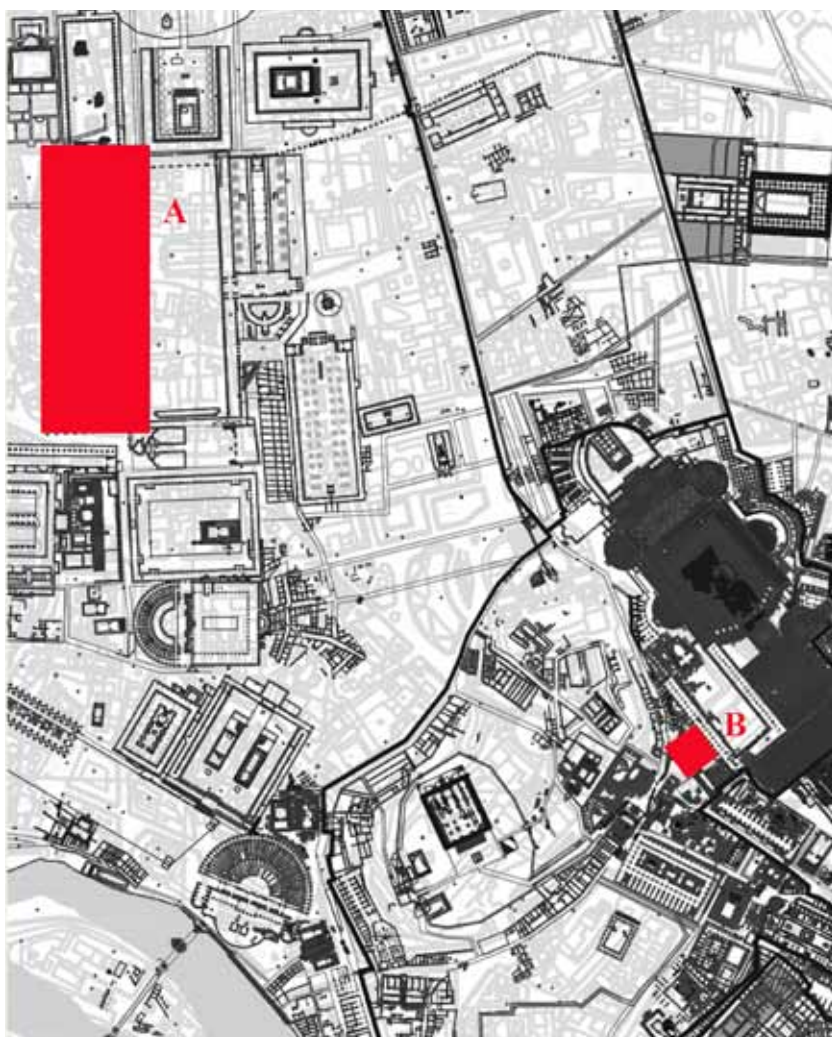


Fig. 1 - Roma. A, Terme di Agrippa. B, Chiesa dei Santi Luca e Martina.  
Rome. A. Baths of Agrippa. B, Church of Saints Luca and Martina.

ne nel contesto urbano principalmente legato all'architettura storica (Kolen, Renes, Hermans 2015, capitoli 10-13. Ricerche di storia dell'architettura precedenti che trattano le città da una prospettiva biografica includono Wohl, Strauss, 1958; Lynch, 1960; Boyer, 1994).

Paesaggi e architetture, come prodotti culturali, sono oggetto di interesse per storici e archeologi. Sfortunatamente, i paesaggi antichi sono in genere scomparsi, se non completamente distrutti, e le reti di relazioni che li definivano sono state cancellate. Abbiamo perso l'integrità dei personaggi principali delle biografie che vorremmo scrivere. Possiamo usare, tuttavia, nuovi strumenti e fonti diverse per rivelare ciò che è stato perso. Abbiamo cercato di raggiungere questo obiettivo analizzando l'antica Roma.

### Un sistema informativo per l'archeologia di Roma

Dobbiamo ammettere che quando ci rivolgiamo a Roma, la nostra visione dell'antica città è ancora principalmente quella di Rodolfo Lanciani. L'archeologo italiano pubblicò tra il 1893 e il 1901 una pianta di Roma – la Forma Urbis Romae – suddivisa in quarantasei tavole in scala 1:1000 e dalla superficie totale di 25 metri quadrati. Lanciani iniziò a disegnare la sua Forma nel 1867 e continuò a lavorare su questo capolavoro per venticinque anni. I resti di età romana sono raffigurati in diversi colori – la Roma della Repubblica in bistro, la Roma dell'Impero in nero – e tracciati sopra la città post-antica e moderna, rappresentata in sanguigna (Roma medievale e rinascimentale) e blu chiaro (Roma del XIX secolo). Egli ha riunito reperti e documenti (compresi i riferimenti bibliografici) raccolti e prodotti nell'arco di quasi un millennio, dal

team. Basic premise for this is our idea of material Cultural Heritage.

We define "landscape" the largest artefact conceivable by the human mind. It – and Cultural Heritage as well – can be represented as an integrated material reality connecting artefacts – such as monuments and objects – and existing as a network of relations constantly changing or re-assessed through time and space.

Landscape is a cultural artifact, it expresses cultural history of individuals and communities and can be represented as a constant flow of changes and continuity. This is the reason why, scientific analyses of cities – including architectures – and territories must be based on a scientific narrative. Given the different and dispersed nature of the evidence we deal with, a new operating tool was needed and it has been in fact developed (the Archaeological Information System), to help us in recreating the missing relations of the original network expressing the changing landscapes of Antiquity. To achieve such a goal integration and reconstruction became a fundamental phase of our research where the traditional methods, techniques and operating procedures typical of Ancient Topography and Classical Archaeology can be merged and combined. More than this, from a broader cultural point of view, we must consider Cultural Communication, and therefore Narrative, as an essential requirement of our research.



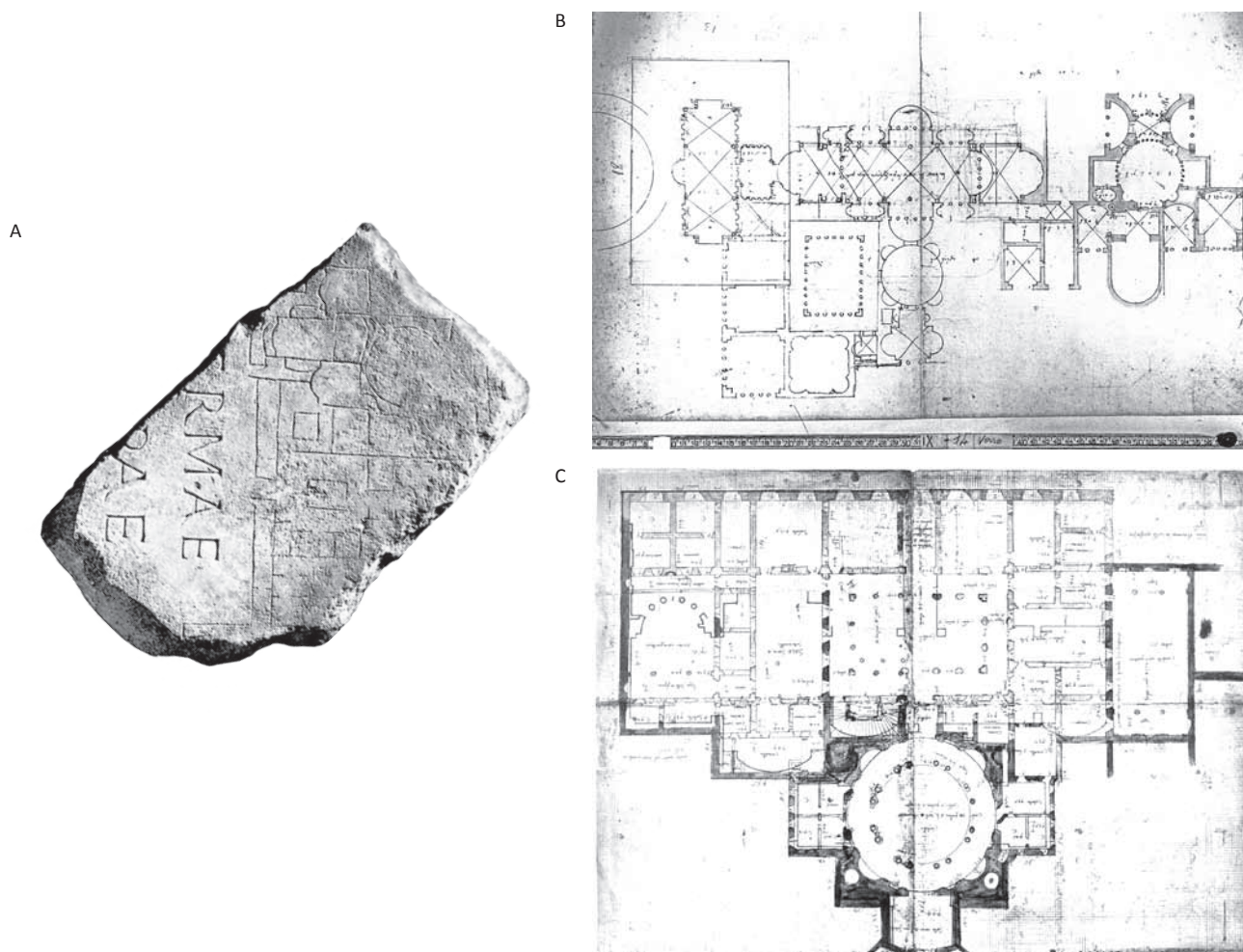


Fig. 2 - A, Forma Urbis Marmorea, fr. 40 (Carettoni 1960); B, Palladio A., RIBA vol. IX fol. 14 v, 1534-1550 (per gentile concessione dell'American Academy in Rome); C, Peruzzi B., GDSU 456, 1561 ca. (Bartoli 1919-1922, tav. CLXXV fig. 310).

A, Forma Urbis Marmorea, fr. 40 (Carettoni 1960); B, Palladio A., RIBA vol. IX fol. 14 v, 1534-1550 (courtesy of American Academy in Rome); C, Peruzzi B., GDSU 456, 1561 ca. (Bartoli 1919-1922, tav. CLXXV fig. 310).

### Landscape Biography

In recent years the making of both urban and rural landscapes has become a key historical issue. The debate focused on spatial and social processes and on different cultural questions such as heritage management or understanding of the past. According to this kind of approach, landscape expresses the cultural history – or “Life History” – of individuals and communities and, therefore, it has to be considered an historical entity (Van Manen, Burgers, Sebastiani, de Kleijn, 2016). This is the reason why, scientific analyses of cities and territories has to be based on a scientific “narrative” or biography, the only way to define and communicate the dynamics of the past as a constant flow of changes and continuity (Samuels 1979; Kopytoff 1986; Gomez 1998; Bloemers, Kars, van der Valk, Wijnen 2010; Kolen, Renes, Hermans, 2015). Until now Landscape Biography has been mainly devoted in reconstructing rural landscapes and, as far as I know, mainly in the Netherlands (see e.g., Gillings, Pollard 1999; Roymans, Gerritsen, van der Heijden, Bosma, Kolen, 2009), with fewer application in urban context mostly related to historical architecture (Kolen, Renes, Hermans 2015, chapters 10-13. Older architectural (history) research treating cities from a biographical perspective include Wohl, Strauss 1958; Lynch 1960; Boyer, 1994).

Landscapes and architectures, as cultural products, are object of interest for historians and

decimo al diciannovesimo secolo.

Questa meravigliosa pianta dell’antica Roma ha un carattere soprattutto topografico, ma il suo obiettivo era quello di andare oltre la topografia. Lanciani voleva registrare qualsiasi testimonianza disponibile e ricostruire una documentazione straordinariamente vasta e dispersa. Ha anche mirato alla ricostruzione dell’architettura integrando i resti esistenti.

Né le istituzioni italiane, né gli studiosi sono stati in grado di aggiornare la Forma di Lanciani. Molti anni dopo, dopo la Seconda guerra mondiale, fu creata la Carta archeologica di Roma (dal 1947 in poi). Contiene nove tavole (in scala 1:2500). La Carta è stata un’iniziativa dello Stato italiano che, sfortunatamente, si è allontanato dalla Forma di Lanciani per concentrarsi sulla rappresentazione dei ritrovamenti attraverso l’uso di simboli. Solo le tavole 1-3 di quell’opera – che illustrano l’area settentrionale di Roma dal Vaticano al Colle del Pincio – sono state pubblicate tra il 1962 e il 1977 e parte della tavola 1 è stata rivista e ripubblicata come supplemento al Lexicon Topographicum Urbis Romae nel 2005 (Liverani-Tomei, 2005). Quindi, a parte la pianta di Lanciani ancora da aggiornare e una “nuova” pianta piena di simboli per lo più inediti, a Roma mancava uno strumento tanto efficiente da gestire tutte le informazioni necessarie per comprendere e ricostruire il paesaggio urbano. Abbiamo così deciso di creare il primo Sistema Informativo Archeologico dell’antica Roma. La premessa metodologica di base di questo approccio è quella di considerare le immagini della città nelle diverse epoche, come il risultato dell’unione delle piante di fase relative agli scavi archeologici e agli edifici storici appartenenti a ciascuna epoca.

## Il sistema informativo archeologico dell'antica Roma

Il nostro interesse primario è stato – ed è tuttora – intendere l'antica città come realtà materiale, dalla fase immediatamente precedente alla sua nascita (fine del X secolo a.C.) fino alla sua destrutturazione (durante la seconda metà del VI secolo a.C.). Studiare una città antica, come medievale, moderna o contemporanea, significa definire il flusso dei suoi paesaggi in trasformazione. Questo implica raccontare la sua storia attraverso la ricostruzione della sua "struttura" urbana e la disposizione topografica in diverse fasi. Grazie al sostegno finanziario di diverse istituzioni pubbliche italiane (disponibile tra il 1998 e il 2005), è stato creato un sistema informativo in cui sono stati archiviati i dati bibliografici e cartografici relativi a tutti i monumenti e gli edifici di Roma. Utilizzando questo database, il sistema è in grado di generare una serie di immagini ("piante di fase" archeologiche e rappresentazioni tematiche di diverse fasi) che illustrano lo sviluppo della città e dei suoi distretti (Regiones) nel tempo.

Dalla pubblicazione della *Forma Urbis Romae* di Rodolfo Lanciani (1893-1901), non è stata pubblicata nessuna carta archeologica di Roma contenente informazioni topografiche e cartografiche dettagliate riguardo le scoperte effettuate dagli inizi del XX secolo fino ai giorni nostri. Oggi l'Archaeological Information System (AIS) dell'antica Roma è l'unico strumento computerizzato in grado di gestire tutte le informazioni necessarie per ricostruire l'evoluzione del paesaggio urbano di qualsiasi città del mondo classico. Inoltre, l'AIS è uno strumento che aiuta nello studio e nella comprensione, nella comunicazione e nella salvaguardia di ciò che è rimasto, o è noto oggi, dell'antica Roma. Non si trattava solo di aggiornare le conoscenze disponibili o, più semplicemente, la carta archeologica di Roma. Era necessario creare nuove immagini che avrebbero restituito l'aspetto fisico del paesaggio urbano e che lo avrebbero riportato in vita. Non ci accontentiamo solo di analizzare i molti elementi ancora visibili della città antica. Le connessioni interrotte nel tempo tra oggetti e architetture, edifici visibili e non visibili, sono state riunite per riconoscere il sistema di contesti dei paesaggi urbani del passato.

## Utilizzo di varie fonti per rivelare ciò che è stato perso

L'AIS è uno strumento (protetto da un brevetto) che funziona come una sorta di cervello in grado di generare o suggerire associazioni, contesti o sistemi di contesti. Attraverso l'uso di un nuovo modello di gestione delle informazioni (che combina le più recenti tecnologie informatiche con metodi innovativi di ricerca scientifica), AIS consente di analizzare e ricostruire il paesaggio antico attraverso l'integrazione e il confronto di qualsiasi tipo di documento: materiale, archeologico, storico e culturale. Ovvero: strutture e tracce/manufatti archeologici direttamente correlati all'architettura come decorazioni architettoniche, pavimenti, pareti e soffitti, sculture; fonti letterarie/scritte; iscrizioni; immagini di monumenti rappresentati su oggetti antichi (come monete, mosaici, dipinti, rilievi e così via) o disegni e dipinti databili dal Rinascimento al XIX secolo; carte storiche.

Tutti i "documenti" classificati, in tutti i contesti di indagine, contribuiscono all'identificazione e/o alla caratterizzazione di uno o più componenti del paesaggio antico (singoli edifici, monumenti, blocchi, quartieri, infrastrutture, ecc.). Poiché questi rappresentano un'area geografica determinata o determinabile, si è deciso di assegnare coordinate geografiche assolute a tutti gli elementi da classificare trasferendoli su cartografia georeferenziata in formato vettoriale. Ciò, al fine di scomporre l'oggetto grafico a livelli significativi e ottenere piante tematiche in base alle esigenze cognitive dell'utente del sistema. Lo scopo più ampio di questa ricerca, oltre agli obiettivi scientifici, è quello di attuare interventi volti a: protezione e conoscenza del patrimonio archeologico e culturale – visibile e invisibile – in campo nazionale e internazionale; conoscenza e gestione culturale dei territori e del patrimonio; formazione avanzata.

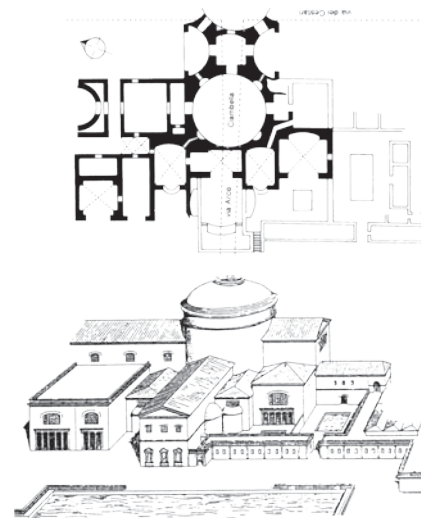


Fig. 3 - Pianta e ricostruzione delle Terme di Agrippa secondo Ch. Hülsen (1910).

Plan and reconstruction of the Baths of Agrippa according to Ch. Hülsen (1910).

archaeologists, at least. Unfortunately, ancient landscapes are mainly disappeared, if not totally destroyed in some cases, and the network relations have been cancelled. We have lost the integrity of the main subjects of the biographies we would like to write. Nonetheless we can use new tools and different sources to reveal what has been lost. We tried to achieve this goal analyzing ancient Rome.

### An information system for the archaeology of Rome

When we turn to Rome, we have to admit that our vision of the ancient city is still mostly that of Rodolfo Lanciani. The Italian archaeologist published between 1893 and 1901 a plan of Rome in forty-six maps at 1:1000 scale: the *Forma Urbis Romae*. The total surface of the plan is 25 square meters. Lanciani began drawing his *Forma* in 1867 and kept on working on such a masterpiece for twenty-five years. The roman remains are depicted in different colours – the Rome of the Republic in bistre, the Rome of the Empire in black – and plotted over the post antique and modern city, represented in sanguine (Medieval and Renaissance Rome) and light blue (19th century Rome). He brought together findings and documents (including bibliographical references) produced and collected over almost a millennium, from the tenth to the nineteenth centuries. This marvelous plan of ancient Rome has a basic topographic character, but his aim was to go

beyond topography. Lanciani wanted to record any available evidence and to reconstruct an extraordinarily vast and dispersed documentation. It also aimed at reconstruction of architecture, integrating existing remains.

Neither Italian Institution nor scholar has been able to update the Forma of Lanciani. Many years later, after II World War, the Carta archeologica di Roma (Archeological Map of Rome) had been created (since 1947 on). It contains nine tables (1:2500 scale). The Carta was an initiative by the Italian state that, unfortunately, moved away from Lanciani's Forma and focused on representing findings through the use of symbols. Just Tables 1-3 of that work – illustrating the northern area of Rome from the Vatican to Pincio Hill – were published between 1962 and 1977 and part of Table 1 was reviewed and re-published as a supplement to the Lexicon Topographicum Urbis Romae in 2005 (Liverani-Tomei, 2005). So, apart from Lanciani's plan still to be updated and a "new" plan full of symbols mostly unpublished, Rome was lacking an efficient instrument to manage all the information needed to understand and reconstruct the urban landscape and we decided to create the first Archaeological Information System of Ancient Rome. Basic methodological premise of this approach is to consider the images of the city in different periods the result of the join of the phase plans of any archaeological excavations or historical building belonging to that period.

#### The Archeological Information System of Ancient Rome

Our primary interest has been – and still is – the ancient city as a material reality, from the phase immediately prior to its birth (end of the tenth century b.c.e.) to its dismantling (during the second half of the sixth century c.e.). To study either an ancient city, or medieval, modern, or contemporary ones as well, means defining the flow of its changing landscapes. This means, to tell its story through the reconstruction of its urban "structure" and topographical lay-out in different phases. Thanks to the financial support of different Italian Public Institution (available between 1998 and 2005), an information system was created in which the bibliographic and cartographic data relating to all the monuments and buildings of Rome have been stored. Using this database, the system can generate a series of images (archaeological "phase plans" and thematic depictions of different phases) which illustrate the development of the city and of its districts (Regiones) over time.

Since the publication of Forma Urbis Romae by Rodolfo Lanciani (1893-1901), no archaeological map of Rome has been published containing detailed topographic and cartographic evidence of the discoveries made from the beginning of the 20th century up to the present day. Today, the Archaeological Information System (AIS) of Ancient Rome is the only computerized instrument able to handle all the information needed to reconstruct the evolution of the urban landscape of any city in the classical world. More than this, the AIS has created an instrument which helps in the study and understanding, relating, enhancing, communicating and safeguarding the ancient city of Rome and what is left or known of it today. It hasn't been only about updating the available knowledge or, more simply, the archaeological map of Rome. It was necessary to create new images that would give back the physical aspect of the urban landscape and that would bring it to life again. We are not just con-

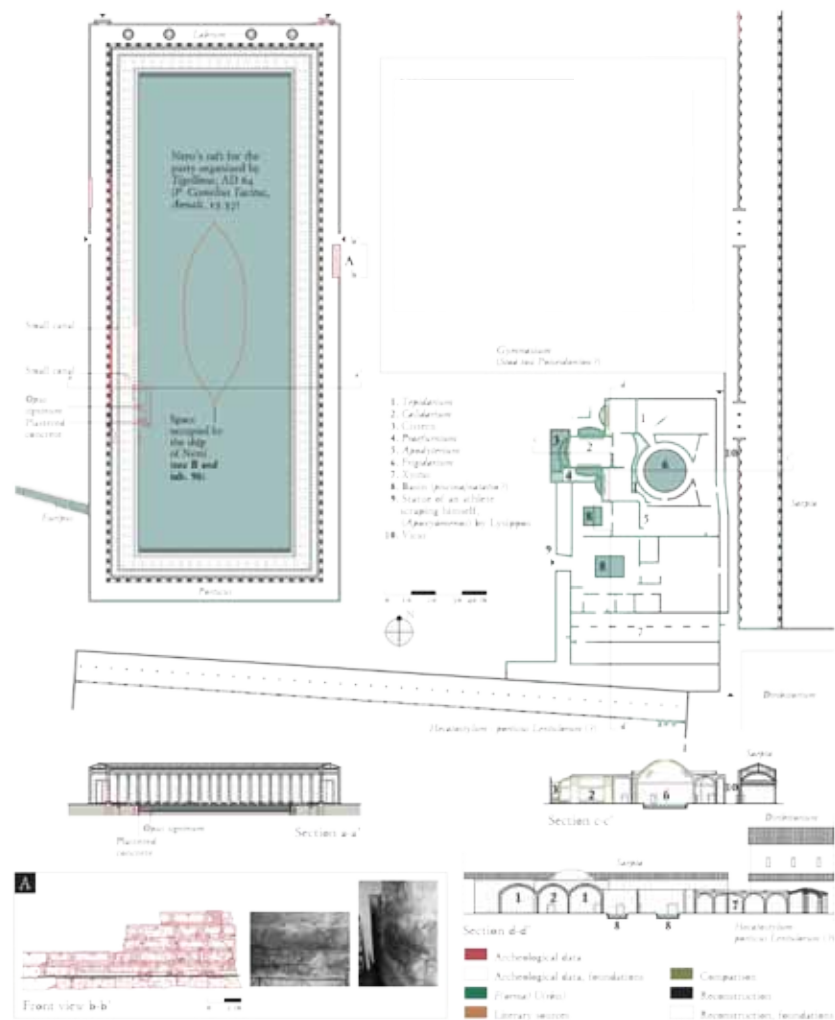


Fig. 4 - Terme di Agrippa, ricostruzione. Età augustea (Atlante di Roma antica, 2017, tav.226). Baths of Agrippa, reconstruction. Augustan age (Atlas of Ancient Rome 2017, tab. 226).

#### Il paesaggio urbano, i suoi elementi costitutivi e la struttura logica del Sistema

Poiché il paesaggio antico era una realtà fisica integrata composta da elementi completi, cioè "edifici" nel senso più ampio, l'elemento costitutivo base della struttura logica del sistema è una costruzione o un indizio di essa. Non importa quanto sia grande o piccolo, complesso o semplice, ricco o povero. Qualsiasi oggetto reale può essere classificato come elemento costitutivo del paesaggio. Abbiamo definito questi elementi "Unità topografiche". Il paesaggio – urbano o rurale – è strutturato come una serie di scatole poste l'una nell'altra, che creano agglomerati sempre più estesi e complessi, a partire dall'unità topografica. Da un lato, le unità possono essere analizzate stratigraficamente per ricostruire la storia di singoli edifici e luoghi. Dall'altro, le unità possono essere aggregate per analizzare il paesaggio. Più di una unità formano un "Complesso monumentale". Più complessi formano un "Blocco". Più blocchi formano un "Distretto". Tutti i distretti formano una città.

#### Ricerca nel Sistema e ricostruzione

I database del sistema possono essere interrogati per fasi cronologiche o tipologie e per una serie di altre possibili chiavi correlate a diversi metadati e documenti (nomi di luoghi ed edifici, autori antichi e così via). Pertanto, i risultati possono essere aggregati in contesti significativi e, sulla base di tutte le informazioni disponibili, i paesaggi urbani e le architetture possono essere integrati e ricostruiti. In questo modo, passo dopo passo e dove la ricerca lo consente, la città antica torna in vita con i suoi paesaggi e con le relazioni tra



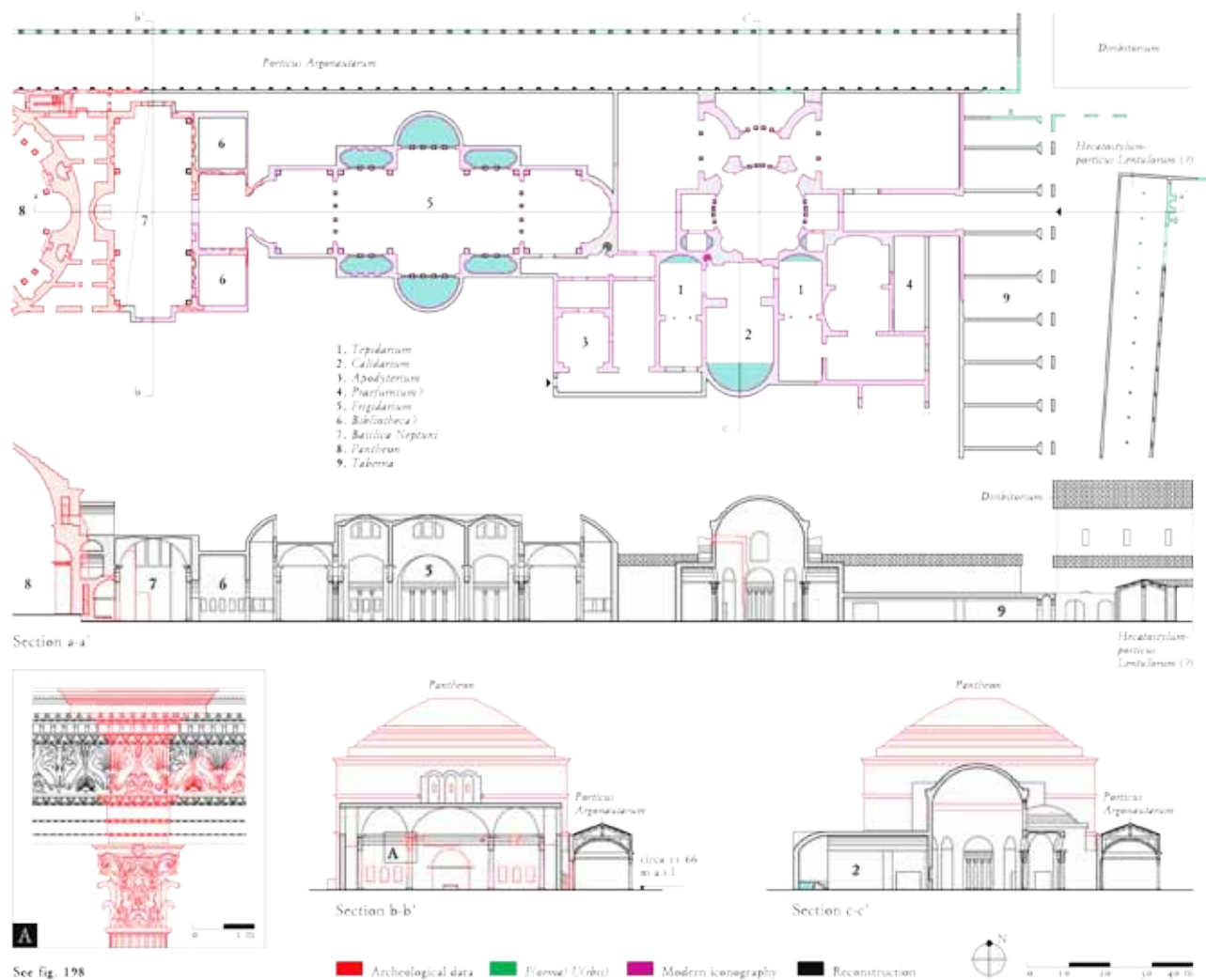


Fig. 5 - Terme di Agrippa, ricostruzione. Età adrianea (Atlante di Roma Antica, 2017, tav. 243).  
 Baths of Agrippa, reconstruction. Age of Hadrian (Atlas of Ancient Rome 2017, tab. 243).

le architetture, non solo ricostruite ma anche ricontestualizzate. Tutto ciò ha portato all'edizione dell'Atlante dell'antica Roma (A. Carandini con P. Carafa, a cura di, *Atlante di Roma Antica*, Electa, Milano 2017), il primo e unico (al momento) "racconto del paesaggio" di una città del mondo antico. Nell'Atlante abbiamo proposto una ricostruzione di 260 edifici o complessi monumentali (11 archi, 7 basiliche, 8 chiese, 3 colonne onorarie, 41 domus, 12 horrea, 11 insulae, 2 macella, 3 mitrei, 2 naumachie, 5 ninfei o fontane monumentali, 5 ponti, 10 portici, 69 templi e santuari, 3 teatri, 12 terme e balneae, 10 tombe e mausolei, la Regia, i rostri di Augusto e Diocleziano, i Fori Imperiali, i palazzi imperiali del monte Palatino e del Sessorium, il Circo Massimo, il Colosseo, il Ludus Magnus, il Pantheon, lo Stadio di Domiziano e sezioni delle mura urbane, porte (13), e torri delle epoche serviane e aureliane, sezioni di acquedotti e cisterne (8) e 10 edifici pubblici di vario tipo). I dettagli inseriti nei disegni che abbiamo pubblicato sono rappresentati trasferendo "scelte scientifiche...nel disegno", poiché le prove intese a sostenere tali ricostruzioni dovrebbero essere considerate uno "strumento scientifico valido come una teoria e come tale, per natura...soggetto a falsificazione" (Viscogliosi, 1999, p. 613).

### Nuove immagini per la biografia dell'antica Roma

Alcuni esempi mostreranno come i documenti e le informazioni sui singoli monumenti inseriti nel Sistema possono essere valutati e come questi nuovi "dati" possono aiutarci a ricostruire la storia dei monumenti selezionati e, alla fine, a disegnare piante di fase aggiornate e corrette del paesaggio della città.

tent with analysing the many elements still visible of the ancient city. The connections between objects and architectures, visible and non-visible buildings, which have been broken through time, have been re-joined to acknowledge the elements that compose the original system of contexts of the past urban landscapes.

### Using various sources to reveal that which has been lost

The AIS is a tool (protected by a patent) which works as a kind of brain able to generate or suggest associations, contexts, or systems of contexts. Through the use of a new model of information management (which combines the latest computer technology with innovative methods of scientific collection and analysis of data), AIS allows to analyse and reconstruct the ancient landscape through the integration and comparison of any type of material, archaeological, historical and cultural "document". That is: structures and archaeological features/artefacts directly related to architecture such as architectural, floors, walls and ceilings decorations, sculptures; literary/written sources; inscriptions; images of monuments represented on either ancient objects (such as coins, mosaics, paintings, reliefs and so forth) or drawings or paintings since the Renaissance to 19th century, historical charts.

All the classified "documents", in all investigated contexts, contribute to the identification and/or

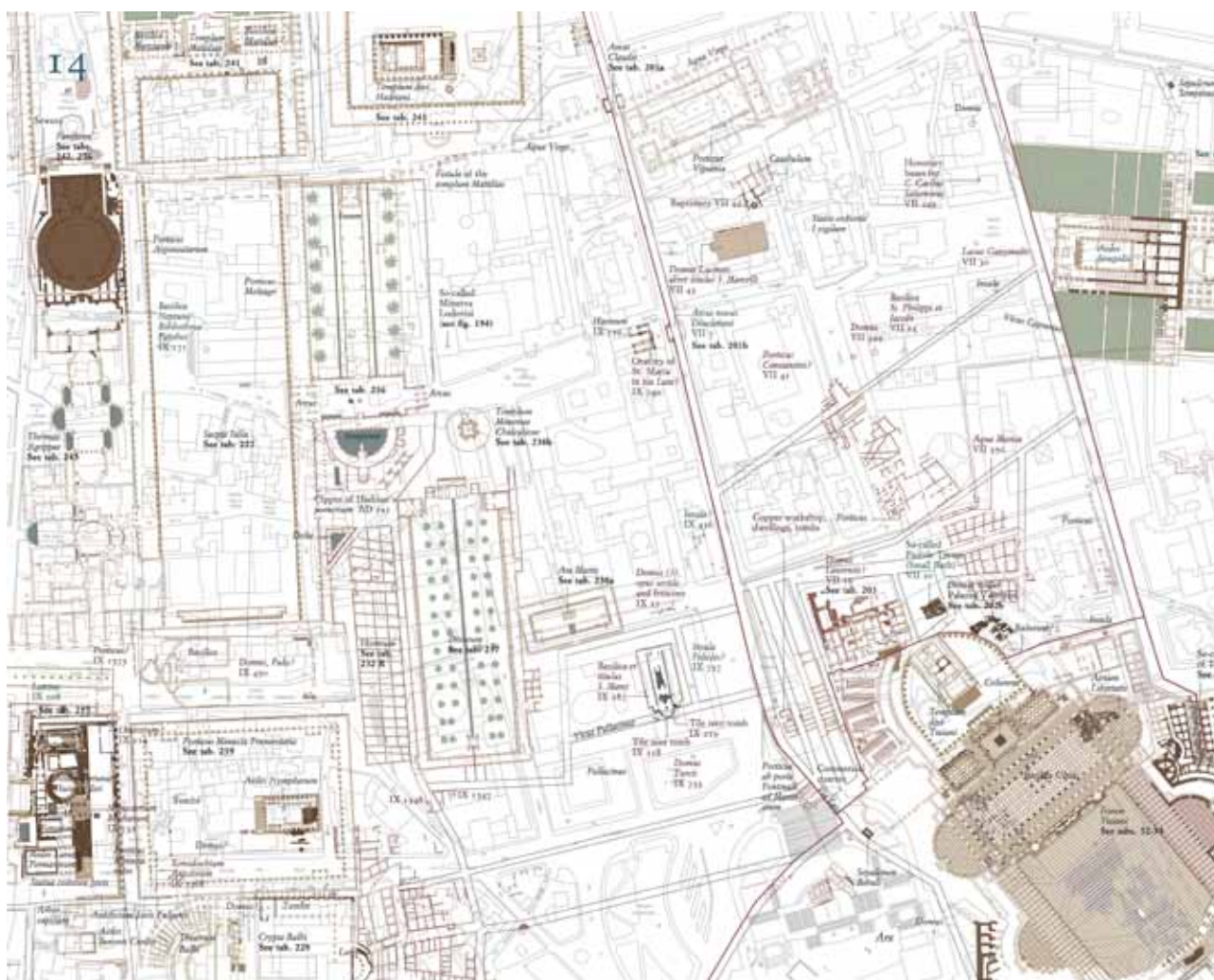


Fig. 6 - Terme di Agrippa, ricostruzione. IV secolo D.C. (Atlante di Roma Antica, 2017, tav. f.t. 14).  
 Baths of Agrippa, reconstruction. IV century AD (Atlas of Ancient Rome 2017, tab. a.t. 14).

characterization of one or more of the components of the ancient landscape (individual buildings, blocks, neighbourhoods, infrastructure, etc.). Since these latter represent a determined or determinable geographical area, it was decided to assign absolute geographical coordinates to all the elements to be classified transferring and linking them to a current map in a vector format. This, in order to break down the graphic object in significant levels and obtain thematic plants based on the cognitive needs of the system's user.

The broader target of this research, apart from scientific goals, is to implement interventions aiming at: protection and knowledge of the archaeological and cultural heritage – visible and invisible – in the national and international field; knowledge and cultural management of territories and heritage; advanced training.

**The urban landscape, its constitutive elements and the logical structure of the System**

As the ancient landscape was an integrated physical reality composed by complete elements, that is “buildings” in the broadest sense, the logical core of the system is a construction or a clue of it. It doesn't matter how large or small, complex or simple, rich or poor it was. Any real objects can be classified as constitutive elements of the landscape. We have defined such elements: Topographical Units. The landscape – either urban or rural – is structured like a series of boxes

**Le terme di Agrippa**

Le Terme di Agrippa sono tra i monumenti più famosi del *Campus Martius*, costruite dall'amico di Augusto tra il 25 e il 19 a.C. nelle sue proprietà tra l'Area Sacra di Largo Argentina e il Pantheon. Grazie alle fonti letterarie sappiamo che erano le terme pubbliche più antiche di Roma. Furono restaurate dopo l'incendio dell'80 d.C., da Adriano, da Settimio Severo e, ancora più tardi, verso la metà del IV secolo. Come molti altri famosi complessi monumentali di Roma, le Terme di Agrippa sono ancora in attesa di una corretta definizione topografica e architettonica. L'elemento più caratteristico dell'edificio era l'enorme sala rotonda, parzialmente conservata e ancora visibile in via dell'Arco della Ciambella, con un diametro di circa 25 metri. La prima ricostruzione di queste terme è stata proposta dal Ch. Hülsen nel 1910 ed accolta dagli studiosi ancora oggi.

Poche pareti in opera laterizia, risalenti al periodo tardo imperiale (tra il III e il IV secolo d.C.) e appartenenti alle Terme, sono visibili nei piani sotterranei e superiori delle costruzioni moderne della zona. La pianta di questi resti, situati su entrambi i lati di via dell'Arco della Ciambella, mostra gran parte di un'enorme sala rotonda, un lato di una stanza quadrata, forse coperta da una volta a crociera e con un'abside (Ten e Migliorati, 2016). Questo è quanto possiamo apprezzare dai resti ancora visibili.

Ma le informazioni più rilevanti riguardo la pianta delle terme provengono da tre “immagini”: (fig. 2)

1. un frammento di una pianta marmorea di Roma, antecedente alla *Forma Urbis Marmorea* di età severiana e probabilmente risalente all'età flavia (Carrettoni, 1960 fr. 40);





Fig. 7 - I cosiddetti Bassorilievi Capitolini.  
The so called Capitoline Reliefs.

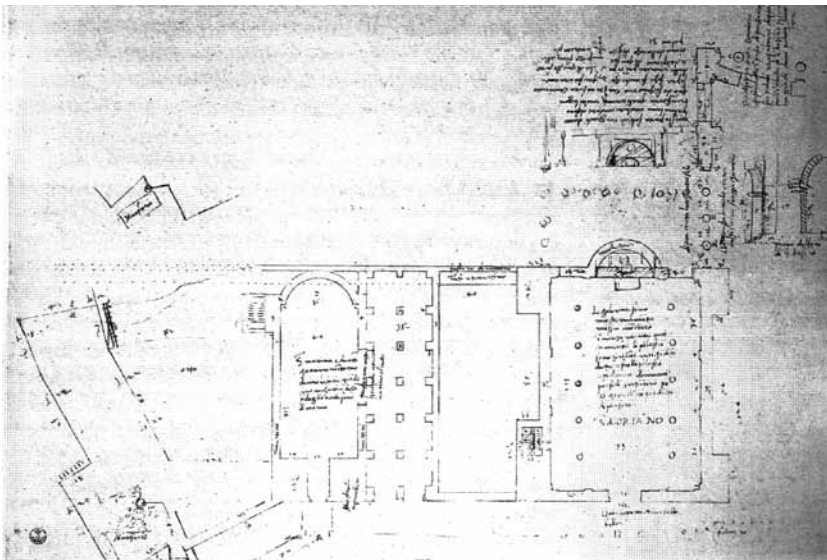


Fig. 8 - A. da Sangallo il Giovane, Firenze GDSU A 896, prima del 1594.  
A. da Sangallo il Giovane, Firenze GDSU A 896, before 1594.

2. un disegno di Andrea Palladio datato forse tra il 1534 e il 1550, e sicuramente prima del 1579, ora nella collezione del Royal Institut of British Architecture di Londra (RIBA vol. IX fol. 14 v) (Zorzi, 1959);

3. un disegno di Baldassarre Peruzzi risalente al 1561 circa ora agli Uffizi di Firenze (GDSU 456) (Bartoli 1919-1922, tav. CLXXV fig. 310. Per l'importanza dei disegni di Palladio e Peruzzi come documenti affidabili delle strutture di età romana vedi <http://www.map.archi.fr/cst/documents/tesicompleta.pdf> (checked May 16th 2016): Chiara Stefani, Tesi di Laurea I disegni palladiani delle Terme di Agrippa a Roma. Ricostruzione geometrica del progetto e analisi configurative. Relatore: prof. arch. Alberto Sdegno. correlatore: prof. arch. Agostino de Rosa, Università I.U.A.V. di Venezia, Facoltà di Architettura, Anno Accademico 2003/2004).

Queste planimetrie possono essere facilmente georeferenziate e trasformate in formato vettoriale grazie alla presenza della sala rotonda (fig. 2 numeri 1, 2 e 3) e della cosiddetta basilica Neptuni, una grande sala rettangolare addossata sul retro del Pantheon (fig. 2 numero 2). In particolare, le misure indicate da Palladio (fig. 2 numero 2) corrispondono alle misure ricavate dopo la deformazione effettuata dal sistema una volta ancorata la pianta a coordinate geografiche assolute, indicando probabilmente la correttezza dei calcoli su cui si basa lo schizzo architettonico.

Le immagini riprodotte nei tre documenti sono diverse l'una dall'altra e nessuna di loro sembra avere corrispondenze con la ricostruzione proposta da Hülsen (fig. 3). La situazione cambia se consideriamo le immagini in termini di fasi diverse dello stesso monumento.

La cronologia del frammento di marmo – età flavia – può indicare il terminus ante quem per l'immagine scolpita sulla sua superficie. Pertanto, potrebbe

put one into the other, creating more and more extended and complex agglomerates, beginning from the Topographical Unit. On the one hand, Units can be analysed stratigraphically to rebuild history of single buildings and places. On the other hand, Units can be aggregated to analyse the landscape. Many Units form a "monumental complex". Many complexes form a "block". Many blocks form a "district". All the districts form a city.

#### Search the System and reconstruct

The system databases can be queried for chronological phases or typologies and for a number of other possible key related to different documents meta-data (names of places and buildings, ancient authors and so forth). Therefore, results can be aggregated in significant contexts and, on the basis of all the available information, the urban landscapes and the architectures can be integrated and reconstructed. In this way, step by step and where the research allows it, the ancient city comes back to life, with its landscapes and with the relations among the architectures, not only reconstructed but also recontextualized. All this led to the edition of the Atlas of ancient Rome (A. Carandini with P. Carafa (eds.), *The Atlas of Ancient Rome*, Princeton University Press, 2017), the first and one (at the moment) "tale of the landscape" of a city of the ancient world. In the Atlas, we have proposed a reconstruction for 260 buildings or monumental complexes (11 arches, 7 basilicas, 8 churches, 3 honorary columns, 41 domūs, 12 horrea, 11 insulae, 2 macella, 3 mithraea, 2 naumachias, 5 nymphaea or monumental fountains, 5 bridges, 10 porticūs, 69 temples and sanctuaries, 3 theaters, 12 thermae and balneae, 10 tombs and mausolea, the Regia, the rostra Augustan and Diocletian, the Imperial Forums, the imperial palaces of Palatine Hill and Sessorium, Circus Maximus, the Colosseum, the ludus Magnus, the Pantheon, the Stadium of Domitian, and sections of the city walls, gates (13), and towers from the eras of Servianus and Aurelian, sections of aqueducts and cisterns (8), and 10 public buildings of various types). The details inserted in the drawings we published are represented by transferring "scientific choices... into drawing," because the evidence intended to support such reconstructions should be considered a "scientific tool as valid as a theory, and as such, by nature...subject to falsification." (Viscogliosi 1999, page 613).

#### New images for the biography of Ancient Rome

Some examples will show how documents and information about single monuments entered into the System can be assessed and how these new statements can help us in reconstructing the history of selected monuments and, in the end, in drawing updated and correct phase plans of the city's landscape.

#### The Baths of Agrippa

The Baths of Agrippa are among the most famous monuments in Campus Martius, built by the Augustus' friend between 25 and 19 b.c.e. in his properties between the Sacred Area of Largo Argentina and the Pantheon. Thank to literary sources we know they were the most ancient public baths in Rome. Restored after the 80 c.e. fire, by Hadrian, by Septimius Severus and once again later on around mid 4th century. Like many other famous monumental complexes in Rome, the Baths of Agrippa are still waiting for a proper topographical and architectural definition. Most substantial feature of the building was the huge



round hall, partially preserved and still visible in via dell'Arco della Ciambella, with a diameter of about 25 meters. The first reconstruction has been proposed by Ch. Hülsen in 1910 and maintained until today.

Few walls in bricks, dating to late imperial period (between 3rd and 4th century AD) and belonging to the baths can still be seen in the underground and upper floors of modern constructions in the area. The chart of these remains, located on both sides of via dell'Arco della Ciambella, shows large part of a huge round hall, one side of a square room, possibly covered with a cross vault and an apse (Ten e Migliorati, 2016). This is as far as we can go according to the visible remains. But more relevant information about the layout of the thermae comes from three "illustrations": (fig. 2)

1. a fragment of a marble plan of Rome, earlier than the Forma Urbis Marmorea of Severan age and probably dating to Flavian age (Carettoni, 1960, fr. 40);

2. a drawing by Andrea Palladio dated possibly between 1534 and 1550 and surely before 1579, now in the collection of the Royal Institut of British Architecture in London (RIBA vol. IX fol. 14 v) (Zorzi, 1959);

3. a drawing by Baldassarre Peruzzi dated circa 1561 now in the Uffizi in Florence (GDSU 456) (Bartoli 1919-1922, tav. CLXXV fig. 310. For the relevance of Palladio's and Peruzzi's drawing as reliable documents of the roman structures see <http://www.map.archi.fr/cst/documents/tesi-completa.pdf> (checked May 16th 2016): Chiara Stefani, Tesi di Laurea I disegni palladiani delle Terme di Agrippa a Roma. Ricostruzione geometrica del progetto e analisi configurative. Relatore: prof. arch. Alberto Sdegno. correlatore: prof. arch. Agostino de Rosa, Università I.U.A.V. di Venezia, Facoltà di Architettura, Anno Accademico 2003/2004).

These figures can be easily geo-referenced and transformed in vector format due to the presence of the round hall (fig. 2 numbers 1, 2 and 3) and the so called basilica Neptuni, a large rectangular hall attached to the Pantheon and placed at its back (fig. 2 number 2). In particular, the measures indicated by Palladio (fig. 2 number 2) correspond to measure obtained once the drawing has been geo-referenced, probably indicating the correctness of the calculations which the architectural sketch is based on.

The images reproduced in the three documents are different from one another and no one of them seems to have parallels with the proposed reconstruction proposed by Hülsen (fig. 3). Things may look different if we consider the images in terms of different phases of the same monument.

The chronology of the marble fragment – Flavian age – may indicate the terminus ante quem for the image carved on its surface. Therefore, it could possibly represent the "original" plan of the baths or at least its lay-out after the so-called Titus fire in year 80 (Phase 1). Palladio's drawing includes the so-called Basilica Neptuni, joined to Hadrian's Pantheon and firmly dated to 2nd century c.e. thanks to building technique and style of architectural decoration (Phase 2?). The Uffizi drawing, at last, allows us to integrate the southern part of Palladio's drawing. Plotting the drawing over the archaeological chart of the few remains we mentioned above, it is possible to note that a number of rooms extended across the original limit of the Saepta, thus possibly indicating an even later stage of development of the building, be it related to the 4th century res-

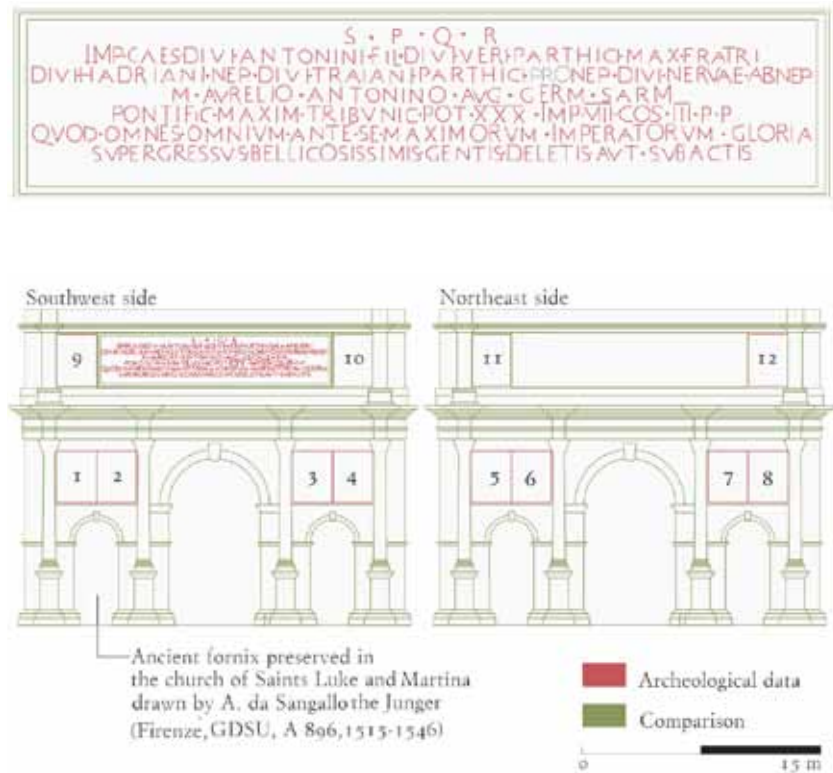


Fig. 9 - Arcus Marci Aurelii, ricostruzione (Atlante di Roma Antica, 2017, tav. 270). 1. Profectio (Arco di Costantino); 2. Lustratio (Arco di Costantino); 3. Adlocutio (Arco di Costantino); 4. Captivi (Arco di Costantino); 5. Clementia (Arco di Costantino); 6. Rex datus (Arco di Costantino); 7. Adventus (Arco di Costantino); 8. Liberalitas (Arco di Costantino); 9. Deditio (Musei Capitolini); 10. Triumphus (Musei Capitolini); 11. Sacrificium (Musei Capitolini); 12. Adlocutio? (fragmento di bassorilievo, Ny Carlsberg Glyptotek, Copenhagen).

Arcus Marci Aurelii, reconstruction (Atlas of Ancient Rome 2017, tab. 270). 1. Profectio (Arch of Costantine); 2. Lustratio (Arch of Costantine); 3. Adlocutio (Arch of Costantine); 4. Captivi (Arch of Costantine); 5. Clementia (Arch of Costantine); 6. Rex datus (Arch of Costantine); 7. Adventus (Arch of Costantine); 8. Liberalitas (Arch of Costantine); 9. Deditio (Musei Capitolini); 10. Triumphus (Musei Capitolini); 11. Sacrificium (Musei Capitolini); 12. Adlocutio? (fragment of relief, Ny Carlsberg Glyptotek, Copenhagen).

forse rappresentare la pianta "originale" delle Terme o almeno la sua fase successiva al cosiddetto incendio di Tito nell'anno 80 (fase 1). Il disegno di Palladio include la cosiddetta Basilica Neptuni, unita al Pantheon di Adriano e saldamente datata al II secolo d.C. grazie alla tecnica costruttiva e allo stile della decorazione architettonica (fase 2). Il disegno degli Uffizi, infine, ci consente di integrare la parte meridionale del disegno del Palladio. Tracciando il disegno sulla carta archeologica dei pochi resti che abbiamo menzionato sopra, è possibile notare che un certo numero di stanze si estendeva oltre il limite originale del Saepta, indicando quindi eventualmente una fase di sviluppo dell'edificio ancora più recente, sia essa correlata al restauro del IV secolo o meno (fase 3).

Considerando tutto ciò, proponiamo di inserire le diverse immagini in tre diversi piante di fase, integrate in tre diversi livelli topografici e che suggeriscono diverse ricostruzioni architettoniche (figure 4-6).

### L'Arcus Marci Aurelii

Nel 1515 tre rilievi di marmo noti come rilievi di Marco Aurelio furono trasportati nel Palazzo dei Conservatori sul Campidoglio (fig.7). Queste famose sculture rappresentano l'imperatore che agisce in diverse scene: una deditio, un trionfo e la celebrazione di un sacrificio, probabilmente al termine di un trionfo, di fronte al Tempio di Giove Ottone Massimo. Nei documenti rinascimentali, i rilievi sono chiamati *tabulae triumphales* e facevano parte della decorazione della Chiesa dei Santi Luca e Martina (vista nel 1510 e nel 1513), collocata ai piedi del Campidoglio presso la Curia Iulia. La chiesa fu poi distrut-

ta tra il 1594 e il 1595 per essere ricostruita in diverse forme.

I rilievi sono molto simili per dimensione e stile agli otto pannelli della stessa epoca collocati sull'attico dell'Arco di Costantino. Anche il frammento di una testa marmorea di Marco Aurelio, di provenienza sconosciuta e ora conservata presso la Ny Carlsberg Glyptothek di Copenhagen, è stato attribuito allo stesso gruppo per motivi stilistici.

Si è dibattuto a lungo se i due gruppi di rilievi potessero essere attribuiti allo stesso monumento, probabilmente un arco trionfale: possibilità ora ampiamente accettata. Inoltre, il Codice di Einsiedeln menziona un'iscrizione monumentale che commemora il trionfo di Marco Aurelio nell'anno 176, ora inclusa nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL VI 1014), vista e documentata nella stessa area.

Per questi motivi è stato proposto di identificare questo possibile arco con l'arco *Aureus* o *Panis Aurei* menzionato nei *Mirabilia Urbis Romae* (paragrafo 3), un testo medievale databile al 1140 (Tortorella, 2013, pp. 642-649).

Di recente, Alessandro Viscogliosi, ha identificato una pianta dell'area tra la Curia e la Chiesa dei Santi Luca e Martina, disegnata da Antonio da Sangallo il Giovane prima del 1594 (Firenze GDSU A 896), che illustra la planimetria della chiesa prima della distruzione (fig. 8). Qui sono chiaramente visibili due pilastri – m. 3,13 x 5,03 – inclusi nella facciata dell'edificio. Una volta posizionata la pianta di Sangallo sulla carta archeologica, vediamo che l'asse centrale dei due pilastri è perfettamente in linea con l'asse del Tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto. Lo stesso Viscogliosi suggerisce di identificare questi pilastri con l'arco, o parte dell'arco, originariamente decorato dai rilievi Capitolini e dai pannelli sull'Arco di Costantino. È più difficile, invece, stabilire se questo possibile arco sia l'*Arcus Aureus* o no. Da un punto di vista architettonico, egli prevede due possibilità: un arco "semplice" con un solo fornice, come gli archi di Traiano a Benevento e ad Ancona, o un *tetrapylon* con un fornice su ciascuno dei quattro lati (Viscogliosi, 2000, pp. 29-40).

Ma se proviamo a immaginare come potrebbe apparire la parte mancante di questo monumento sulla base dei possibili confronti archeologici, ci rendiamo conto che i pilastri e l'attico di un tale arco sarebbero troppo piccoli rispetto alle dimensioni dei rilievi Capitolini (vedi tabella sotto).

Possibile Arco	Rilievi Capitolini
Ampiezza del pilastro m. 3,13	Ampiezza m. 3,24
Altezza dell'attico m. 2,70	Altezza m. 3,90

L'arco non sarebbe paragonabile né con l'Arco di Tito né con il cosiddetto Arco di Giano nel Foro Boario. Tuttavia, la larghezza del fornice e la dimensione dei pilastri possono essere confrontate con i fornici minori del vicino dall'Arco di Settimio Severo e dell'Arco di Costantino. Pertanto, è possibile associare i pilastri visti nella Chiesa dei Santi Luca e Martina a un diverso tipo di monumento sulla base di diversi confronti archeologici: un arco a tre fornici. Si acquisisce così lo spazio sufficiente per collocarvi i 12 rilievi e l'iscrizione monumentale menzionata dal Codice di Einsiedeln (fig. 9).

Secondo questa nuova possibilità, le piante di fase dell'area tra la pendice dell'Arx e l'angolo nord-ovest del Foro Romano potrebbero essere aggiornate, inserendo un possibile arco, molto simile al successivo *Arcus Septimi Severi* e all'*Arcus Constantini* su un lato del Curia (fig.10).

### La storia del paesaggio

In conclusione. Dobbiamo recuperare l'aspetto fisico, l'estensione e possibilmente l'ambiente dei paesaggi antichi scomparsi, sia urbani che rurali, prima di procedere verso interpretazioni e narrazioni culturali e storiche. Data la diversa e dispersa natura della documentazione che dobbiamo gestire, abbiamo bisogno di uno strumento operativo che ci aiuti a ricreare le relazioni mancanti del sistema originario. Noi abbiamo creato il Sistema Informativo

toration or not (phase 3?).

Considering all this, we propose to insert the different images in three different phase plans, integrated in three different topographical layouts and suggesting different architectural reconstructions (figures 4-6).

The arcus Marci Aurelii

In 1515 three marble reliefs known as the Marcus Aurelius' reliefs were transported in the Palazzo dei Conservatori on the Capitol (fig. 7). These famous sculptures represent the emperor acting in different scenes: a *deditio*, a triumph and the celebration of a sacrifice, possibly at the end of a triumph, in front of the Temple of Jupiter Optimus Maximus. In Renaissance documents, the reliefs are called *tabulae triumphales* and they were part of the decoration of the Church of Santi Luca e Martina (seen in 1510 and 1513), placed at the foot of the Capitol right above the Curia Iulia. The Church was then destroyed between 1594 and 1595 to be rebuilt in different form.

The reliefs are very similar in dimension and style to the eight panel of the same age placed on the attic of the Arch of Constantine. Also, the fragment of a marble head of Marcus Aurelius of unknown provenance, now in Copenhagen Ny Carlsberg Glyptothek, has been attributed to the same group for stylistic reason.

It has been long debated whether the two groups of reliefs may be attributed to the same monument, probably a triumphal arch and this possibility is now largely accepted. Moreover, the *Codex of Einsiedeln* mentions a monumental inscription commemorating Marcus Aurelius' triumph in year 176, now included in the *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL VI 1014), located in the same area.

For these reasons it has been proposed to identify this possible arch with the *arcus Aureus* or *Panis Aurei* mentioned in the *Mirabilia Urbis Romae* (paragraph 3), the medieval text written in 1140s (Tortorella, 2013, pp. 642-649).

Recently, Alessandro Viscogliosi identified a map of the area between the Curia and the Church of Santi Luca e Martina drawn by Antonio da Sangallo il Giovane before 1594 (Firenze GDSU A 896), illustrating the earlier plan of the church (fig. 8). Here are clearly visible two pillars – m. 3,13 x 5,03 – included in the building façade. Once we plot the Sangallo's plan over the archaeological chart, we see that the central axis of the two pillars is perfectly in line with the axis of the Temple of Mars Ultor in the Forum of Augustus. Viscogliosi himself suggests to identify these pillars with the *arcus*, or part of the *arcus*, originally decorated by the Capitolini reliefs and the panels on the *Arcus of Constantine*, be it the same of *arcus Aureus* or not. From an architectural point of view, he envisions two possibilities: a "simple" arch with just one fornix, like the *Arches of Trajan* in Benevento and in Ancona, or a *tetrapylon* with a gate on each of the four sides (Viscogliosi, 2000, pp. 29-40).

If we try to imagine how the missing part of this monument could have looked like on the base of possible archaeological comparisons, we realize that the pillars and the attic of such an arch would be narrow compared to the dimensions of the *Capitolini reliefs* (see table below).

Possible Arch	Capitolini reliefs
Width of the pillar m. 3,13	Width m. 3,24



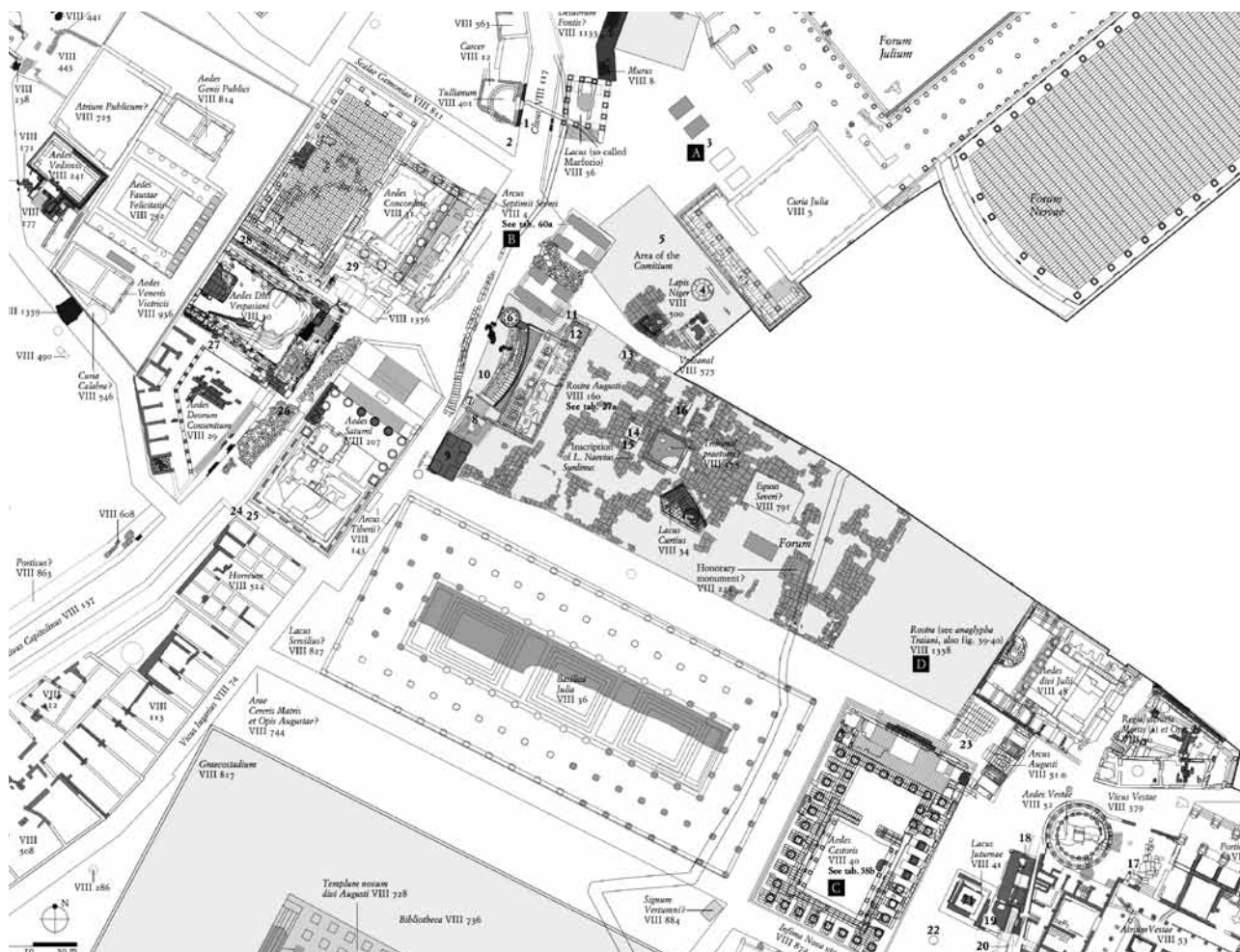


Fig. 10 - L'angolo nord ovest del Foro Romano alla fine del II secolo D.C. con la possibile posizione dell'arco di Marco Aurelio (lettera A numero 3; Atlante di Roma Antica, 2017, tav. 270).

The north west corner of the Roman Forum in late 2nd century AD with the possible location of the arcus Marci Aurelii (letter A, number 3; Atlas of Ancient Rome 2017, tab. 270)

Height of the attic m. 2,70	Height m. 3,90
--------------------------------	----------------

The arch would also be comparable neither with the Arch of Titus nor with the so-called Arch of Janus in the Forum Boarium. However, the width of the fornix and the dimension of the pillars can be easily compared with the fornices minores of the near by Arch of Septimius Severus and of the Arch of Constantine. Therefore, it could be possible to refer the pillars seen in the Church of Santi Luca e Martina to a different kind of monument, related to different archaeological comparisons and acquiring enough space to locate the 12 reliefs and the monumental inscription mentioned by the Codex of Einsiedeln (fig. 9).

According to this new possibility, the phase plans of the area between the Arx slope and the north west corner of the Roman Forum could be updated, including a possible arch, very similar to the later arcus Septimi Severi and arcus Constantini on one side of the Curia (fig. 10).

#### The tale of the landscape

To conclude. We have to recover physical lay-out, extent and possibly environment of disappeared ancient landscapes, whether urban or rural, before trying to move towards cultural and historical interpretation and narrative. Given the different and dispersed nature of the evidence we have to deal with, we need an operating tool to help us in recreating the missing relations of the

#### Archeologico.

Inoltre, lo stato di conservazione dei manufatti conservati è frammentario. Anche un monumento imponente e “comprensibile”, come il Pantheon, rivela parti mancanti o fasi sconosciute e nascoste, testimoniate da scarsi indizi. L’integrazione e la ricostruzione dovrebbero diventare una fase fondamentale della nostra ricerca in cui i metodi, le tecniche e le procedure operative tradizionali tipiche della topografia antica e dell’archeologia classica possano essere uniti e combinati. Il risultato principale di questo approccio è la possibilità di considerare il nostro oggetto di interesse – il paesaggio come un manufatto culturale – a diverse scale, da tutta la città alla singola unità topografica, e nella sua evoluzione nel tempo. Ciò ci consente di estrarre dalle testimonianze che raccogliamo ciò che definisco il “racconto del paesaggio”, ovvero le serie di cambiamenti documentati da testimonianze materiali connesse o riconnesse ad altre informazioni. Come abbiamo visto, possiamo recuperare queste informazioni aggiuntive grazie a diverse fonti correlate a tempi e luoghi specifici. Facendo riferimento alle procedure filologiche, qualsiasi luogo o monumento potrebbe essere trasformato in un’edizione critica: un tentativo di stabilire un “miglior testo” (il più vicino possibile al “testo originale” o “Ur-Text” dell’autore) attraverso il confronto di varie versioni possibili (Bidez e Drachmann, 1932).

Inutile dire che dobbiamo essere ben consapevoli dell’affidabilità di fonti o documenti che assumiamo come prova di parti del paesaggio antico. I casi di studio che abbiamo discusso, in particolare le Terme di Agrippa, mostrano che anche le immagini condivise dalla comunità scientifica possono rivelarsi ricostruzioni molto discutibili piuttosto che edizioni critiche di monumenti basate sulla reale consistenza dei dati.

Nel corso di secoli di scoperte e scavi, a Roma e in qualsiasi parte del mondo, è stata rinvenuta o documentata un'impressionante congerie di tracce, reperti, stratificazioni e strutture, risalenti dall'antichità fino al Medioevo e oltre. Grazie alle nostre metodologie di ricerca, questa cospicua e variegata massa di "frammenti" può essere ricomposta, classificata, ordinata nel tempo e nello spazio e, infine, trasformata in documenti strutturati che testimoniano pezzi di una singola storia: nel nostro caso la storia dell'antica Roma. Questa storia può e dovrebbe essere raccontata. Tale necessità deriva dall'ovvia considerazione che la forma narrativa è l'unico modo per comunicare un divenire. Ma c'è un motivo in più per fondere la nostra ricerca in una storia (G. Van Straten, *Narrare il passato è arte e scienza*. Così storia e romanzo sono alleati, *Corriere della Sera* 27/12/2019). Solo riformulando le tracce delle epoche che ci hanno preceduto in forma narrativa, sarà possibile integrare completamente la ricostruzione storica con descrizioni e sequenze di eventi "piccoli" e definiti. Questo è l'unico modo per riportare il flusso reale di monumenti, paesaggi e persone alla loro dimensione storica.

#### Riferimenti bibliografici

- Bartoli A. (1919-1922) *I monumenti antichi di Roma nei disegni degli Uffizi di Firenze*, C. A. Bontempelli, Roma.
- Bidez J., Drachmann A. B. J. (1932) *Emploi des signes critiques, disposition de l'apparat dans les éditions savantes de textes grecs et latins Conseils et recommandations*, H. Champion, Paris.
- Bloemers T., Kars H., van der Valk A., Wijnen M. (eds.) (2010) *The cultural landscape and heritage paradox. Protection and development of the Dutch archaeological-historical landscape and its European dimension*, Amsterdam University Press, Amsterdam.
- Boyer M. C. (1994) *The city of collective memory. Its historical imagery and architectural entertainments*, The MIT Press, Cambridge and London.
- Carettoni G., Colini A., Cozza L., Gatti, G. (eds.) (1960) *La pianta marmorea di Roma antica. Forma urbis Romae*, Arti grafiche M. Danesi, Roma.
- Gillings M., Pollard J. (1999) "Non-portable stone artefacts and contexts of meaning: the tale of Grey Wether", in *World Archaeology*, n. XXXI, pp. 179-193.
- Gomez G. M. (1998) *A wetland biography. Seasons on Louisiana's Chenier Plain*, University of Texas Press, Texas.
- Hülsem Ch. (1910) *Die Thermen des Agrippa: ein Beitrag zur topographie des Marsfeldes in Rom*, Loescher, Rom.
- Kolen J., Renes H., Hermans R. (eds) (2015) *Landscape biographies. Geographical, historical and archaeological perspectives on the production and transmission of landscapes*, Amsterdam University Press, Amsterdam.
- Kopytoff I. (1986) "The cultural biography of things: commoditization as process", in A. Appadurai (ed.) *The social life of things. Commodities in cultural perspective*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 64-91.
- Lynch K., (1960) *The image of the city*, Massachusetts and London.
- Migliorati L. (2016) "Le terme di Agrippa. Considerazioni preliminari (tavv. ft. I-II, E)", in AA.VV. (eds.) *Campo Marzio. Nuove ricerche, Atti del Seminario di studi sul Campo Marzio*. Roma, Museo nazionale romano a Palazzo Altemps (18-19 March 2013), Quasar, Roma, pp. 109-35.
- Palladio-Zorzi G. (1959) *I disegni delle antichità di Andrea Palladio*, Neri Pozza, Venezia.
- Roymans N., Gerritsen F., van der Heijden C., Bosma K., Kolen J. (2009) "Landscape biography as research strategy: the case of the South Netherlands Project", in *Landscape Research*, n. XXXIV 3, pp. 337-359.
- Samuels M. S. (1979) "The biography of landscape", in Meinig D. W. (ed.) *The interpretation of ordinary landscapes: geographical essays*, Oxford University Press, New York and Oxford, pp 51-88.
- Ten A. (2016) "Sulla ricostruzione del contesto topografico antico nel Campo Marzio centrale. Riflessioni e dati per un aggiornamento (tavv. ft. I-II, M)", in AA.VV. (eds.) *Campo Marzio. Nuove ricerche, Atti del Seminario di studi sul Campo Marzio*. Roma, Museo nazionale romano a Palazzo Altemps (18-19 March 2013), Quasar, Roma pp. 41-76.
- Tomei M. A., Liverani P. (2005) *Carta archeologica di Roma. Primo quadrante*, Quasar, Roma.
- Tortorella S. (2013) "Archi di Costantino a Roma", in *Archeologia Classica*, n. 64, pp. 637-655.
- Van Manen N., Burgers G.-J., Sebastiani R., de Kleijn M. (2016) "Landscape Biography as a strategy for interdisciplinary urban history and heritage research", in *Città e Storia*, n. 11, pp. 27-55.
- Viscogliosi A. (1999) "Il foro Traiano riesaminato. Review of James E. Packer, *The Forum of Trajan in Rome: A Study of the Monuments 1-3*", in *JRA*, n.12.2; p. 613.
- Viscogliosi A. (2000) *I Fori Imperiali nei disegni d'architettura del primo Cinquecento. Ricerche sull'architettura e l'urbanistica di Roma*, Gangemi, Roma.
- Wohl R. R., Strauss A. L. (1958) "Symbolic representation and the urban milieu", in *American Journal of Sociology*, n. LXIII, 5; pp. 523-532.

original network. We have given ourselves the Archaeological Information System. Moreover, the state of preservation of the surviving artifacts is fragmentary. Even imposing and comprehensible monument, such as the Pantheon, have missing parts or hidden unknown phases, witnessed by scanty clues. Integration and reconstruction should become a fundamental phase of our research where the traditional methods, techniques and operating procedures typical of Ancient Topography and Classical Archaeology can be merged and combined. The main result of this approach is the possibility of considering our object of interest – the landscape as a cultural artifact – at different scales, from the whole city to the single Topographic Unit, and in its evolution through the time. This would allow us to extract from the evidence we collect what I call the "tale of the landscape", that is the series of changing testified by material remains connected – or re-connected – to other information. As we have seen, we can recover this additional information thanks to different sources related to specific times and places. Referring to philological procedures, any place or monument could be turned into a critical edition: an attempt to establish a "best text" (as close as possible to the author's "Ur-Text") through comparison of various possible versions (Bidez and Drachmann, 1932).

It goes without saying that we have to be well aware of the reliability of sources or documents we assume as evidence of parts of the ancient landscape. The case studies we have discussed, the Baths of Agrippa in particular, show that also images shared by the scientific community can turn out to be very questionable reconstructions rather than critical editions of monuments based on the real consistency of evidence. During centuries of discoveries and excavations, in Rome as well as in any place on the World, an impressive collection of traces, finds, stratifications and structures have been unearthed or documented, dating from Antiquity to Middle Ages and beyond. Thanks to our research methodologies, this conspicuous and varied mass of 'fragments' can be recomposed, classified, ordered in time and space and, finally, transformed into structured documents that testify to pieces of a single story: in our case the history of ancient Rome. This story can, and should, be told. This need derives from the obvious consideration that narrative form is the only way to communicate a becoming. But there is an additional reason to merge our research into a story (G. Van Straten, *Narrare il passato è arte e scienza*. Così storia e romanzo sono alleati, *Corriere della Sera* 27/12/2019). Only by reformulating the traces of the eras that preceded us in narrative form, it will be possible to completely integrate the historical reconstruction with descriptions and sequences of 'small' and defined events. This is the only way to bring the real flow of monuments, landscapes and people back to the historical dimension.